

Roma, 27/5/2018

FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ/B
VIII DOMENICA DEL T. O.

Lecture: Deuteronomio 4, 32-34.39-40

Salmo 33 (32)

Romani 8, 14-17

Vangelo: Matteo 28, 10-20



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, la Chiesa ci invita a celebrare la festa della Santissima Trinità; è anche la festa di Nostra Signora del Sacro Cuore e di Enrico Verjus. Tratterò brevemente i tre temi.

Oriana Fallaci, grande scrittrice, annotava: “La vita non è un problema da risolvere, ma un mistero da vivere.” Mi piace applicare questa riflessione alla festa della Trinità. Di solito, ci sono tante argomentazioni, per spiegare Dio, Uno e Trino, Dio in tre persone...

La Trinità è un mistero teologico-biblico da vivere nella nostra vita.

L'uomo maturo, vero, si relaziona con la Trinità.

Si relaziona con il Padre: una relazione verso l'alto, dove riconosce che Dio è suo Padre; da qui nascono i valori dell'ubbidienza. Quando manca questa relazione con il Padre, si rimane l'eterno adolescente, perché non si è effettuato il passaggio da Narciso ad Edipo a Telemaco, figlio di Ulisse, a Gesù, che aveva un unico Amore: il Padre.

Gesù parla frequentemente del Padre.

Poiché Dio è Padre, Gesù ci ha insegnato il “Padre Nostro”: questa è la relazione orizzontale. L’altro non è l’inferno, come dice Sartre, ma è fratello, perché abbiamo un unico Padre. Da questa relazione nascono i valori della solidarietà, della Fraternità. *“Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi.”* **Matteo 25, 35.**



Se manca la relazione orizzontale, si rimane l’eterno bambino, che è rappresentato da quelle persone, che vogliono essere sempre al centro dell’attenzione.

C’è quindi la relazione con lo Spirito Santo, che è la relazione interiore. Bisogna scendere dentro di noi. Noi possiamo vedere lo Spirito Santo nelle sue manifestazioni carismatiche: doni, talenti, carismi... Lo Spirito Santo, comunque, è principalmente una relazione interiore. Il profeta Elia sente Dio che gli parla con la voce del silenzio: *Qol Demamah Daqqah.*

In questa relazione, dobbiamo scendere dentro di noi. Questa è un’azione molto difficile, perché ci accorgiamo dei vari conflitti, che covano nel nostro cuore. Superandoli, possiamo risolvere le situazioni esterne. Quando ci fermiamo a meditare, a stare in silenzio, spegnendo il chiacchiericcio mentale, faremo del bene a noi stessi e agli altri: questa è la Preghiera del cuore.



Noi, Missionari del Sacro Cuore, abbiamo nelle nostre Costituzioni, l’indicazione del silenzio di mezz’ora al giorno.

Al Capitolo Generale, i Missionari sostavano, al mattino, in Cappella, per mezz’ora di silenzio. L’intento era di spegnere la mente, per aprire il cuore. Questo avveniva all’inizio della giornata, perché i lavori successivi fossero improntati al cuore e non alla mente, che mente.

Questo è il mistero della Trinità: un mistero da vivere.

La Chiesa ci propone la finale del Vangelo di Matteo, dove Gesù dice: *“Andate e battezzate nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.”*

Battezzare, al di là del Sacramento, significa immergere. Noi dobbiamo immergere le persone, che incontriamo in questo Amore Trinitario, per farle sentire amate.

Il Cristiano è colui che si alza al mattino e pensa: “Oggi, chi devo rendere felice? Chi devo battezzare? Chi devo immergere nell’Amore di Dio?”



Gesù ha dato appuntamento ai discepoli “*sul monte, che aveva loro indicato.*” L’unico monte, di cui si parla nel Vangelo di Matteo, è quello delle Beatitudini.

Il Signore non ci manda a portare dottrine, insegnamenti, teologie; ci manda per far fare esperienza dell’Amore di Dio, un’esperienza di felicità.

Gesù continua: “... *insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato.*”

Che cosa ci ha comandato Gesù? Non i Comandamenti, che appartengono al popolo ebraico. Quello che ci ha comandato Gesù sono le Beatitudini, questo insegnamento ad essere felici: questo vuole il Signore da noi.

Giovanni 10, 10: “*Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*” Questo è l’insegnamento più difficile. Se chiediamo di fare un po’ di penitenza, di mettersi in ginocchio, siamo quasi certi che questo verrà eseguito. Se chiediamo di scegliere di essere felici, si rivolteranno contro.

La felicità è una scelta. “*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*” **Matteo 5, 9.** I veri figli di Dio sono quelli che portano lo Shalom/felicità. “*Tutto posso in Colui che mi dà la forza.*” **Filippesi 4, 13.**

Gesù promette: “*Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del tempo.*”

Con Gesù e come Gesù dobbiamo portare guarigione, liberazione, sazietà ed agire sempre nella gioia.

Il Salmo 100, 2: “*Servite il Signore nella gioia.*”

Papa Francesco, nell’Esortazione Apostolica “*Gaudete et exsultate*”, al n. 122, evidenzia: “Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell’umorismo... Essere cristiani è “*gioia nello Spirito Santo*” (Romani 14, 17), perché all’Amore di carità segue necessariamente la gioia....”

San Filippo Neri, patrono di Roma, era il santo della gioia. Aveva il cuore ingrossato per quanta gioia possedeva. Quando celebrava la Messa, doveva tenersi, altrimenti si innalzava.

Leggiamo in **Deuteronomio 28, 47-48:** “*Poiché non avrai servito il Signore tuo Dio con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici... in mezzo alla fame, alla sete...*”

O serviamo il Signore nella gioia o serviamo i nostri nemici nel lamento. Dobbiamo scegliere.

Giosuè 24, 15: “*Quanto a me e alla mia casa, vogliamo servire il Signore con gioia!*”

Questo non significa che tutto vada sempre bene: dobbiamo scegliere di gioire in mezzo alle difficoltà. C'è sempre un motivo di gioia; purtroppo ci attacchiamo solo agli eventi negativi.

Nelle nostre Costituzioni, al n. 32, si legge: “Il nostro è uno spirito di famiglia, di fraternità, di bontà, di comprensione, di perdono reciproco e di humor.” È importante anche l'umorismo.



Chiesa di Issoudun

Oggi è anche la festa di Nostra Signora del Sacro Cuore. Ho ripreso una pagina del nostro Fondatore, P.Jules Chevalier, il quale ha sempre creduto nel suo sogno e, nel giardino di Issoudun, ha tracciato sulla sabbia la pianta della chiesa che sognava.

Diceva: “Fra qualche anno, vedrete qui una grande chiesa e i fedeli verranno qui da ogni Paese.”

L'unico Confratello allora presente, è rimasto perplesso: “Quando vedrò questo, griderò al miracolo e la chiamerò profeta!” (Si davano del “lei”)



Ricordiamo la profezia di **Gioele 3, 1**: “*I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni.*”

Papa Francesco ha ricordato che i preti non sono custodi del Museo. Nella Lettera ai religiosi, Papa Benedetto XVI ricordava: “Non dovete costruire Mausolei ai Fondatori o alle Fondatrici, ma dovete attualizzare il loro spirito.”

Sono i vecchi che devono continuare a sognare alla grande.

Enrico Verjus sognava di diventare Missionario già da ragazzo.

Quando il Papa ha dato la Missione dell'Oceania a Padre Jules Chevalier era perché nessuno voleva andare in quella Missione, dove tutti i

Missionari venivano uccisi. Padre Chevalier ha creduto, anche perché c'era un giovane prete, Enrico Verjus con il sogno di portare il Vangelo agli estremi confini della Terra.

Enrico Verjus ci è riuscito: è stato il primo evangelizzatore della Papua Nuova Guinea, che, oggi, è una Chiesa fiorente.

Padre Jules Chevalier ha deciso di chiamare la Madonna “Nostra Signora del Sacro Cuore”.

Nessuno l'aveva mai chiamata così. Alle rimostranze del suo confratello, Padre Jules Chevalier gli ha dato come penitenza di scrivere: "Nostra Signora del Sacro Cuore, prega per noi!"



Oggi, siamo qui, per intercedere per la nostra Congregazione, per le nostre Province, per le Figlie di Nostra Signora.



La loro Fondatrice, Marie Louise Hartzler, incoraggiava: "Affidati, senza riserve, a Maria. Ti considererò, come suo possesso, ti sosterrò nelle prove, che dovrai affrontare, ti aiuterò a non scoraggiarti di fronte alle difficoltà. Nonostante le apparenze contrarie, renderò fruttuose le tue preghiere. Abbandonati a Maria con Amore e fiducia e, anche se non ti sembra, sante giovani verranno e faranno il cammino con noi."

Padre Jules Chevalier proponeva: "Pronunciando il Nome di Nostra Signora del Sacro Cuore, noi supplichiamo di guidarci al Cuore di Gesù, di rivelarci i tesori della sua misericordia, di aprire per noi tesori. Ci uniremo a Lei, per glorificare il Cuore di Gesù e attireremo il buon esito delle cause più difficili sia nell'ordine spirituale, sia nell'ordine temporale."

Questo libretto rosso, che è stato distribuito, è la Novena ad Enrico Verjus, che ho scritto, leggendo il suo Diario e guardando la Sacra Scrittura.

A quell'epoca, la Bibbia "era sigillata", ma Enrico Verjus ha fatto tante cose, senza sapere che erano anticipazione dei tempi e della Sacra Scrittura. È stato profeta.



Un sabato sera, prima di celebrare la Messa a Santo Stefano di Oleggio, frazione nella quale è nato Enrico Verjus, mia madre è andata in coma. Dopo la Messa con i fratelli e le sorelle ho pregato Enrico Verjus. Mia madre si è svegliata dal coma: il Signore ha regalato a lei e a noi figli altri anni da vivere insieme. È stato un cammino nuovo con lei e con Enrico Verjus.

Non immaginate quante grazie il Signore ha concesso tramite l'intercessione di Enrico Verjus, che è un Amico.

Vi posso garantire che, se fate questa Novena, al termine, avrete un segno da parte di Gesù, dello Spirito, del Padre e di Enrico Verjus.

Ringraziamo il Signore per tutto quello che ha fatto e per quello che farà nella nostra vita, perché il bello deve ancora venire. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.